

Recensione di Gianfranco Cotronei

In queste pagine si realizza un'intimità interna che tiene chi legge a una distanza maggiore in accumuli simultanei quasi surrealisti e di difficile decifrazione laddove il linguaggio sfavillante e fortemente rigenerato da accostamenti che paiono improvvisi scatti onirici e da una sintassi che colloca il lessico in sequenze mobili, mutevoli.

La sua poesia ha un che di danzante, di onda su onda che ti giunge dal nulla, di ombra su ombra offerta alla miglior luce.